

E' stato costituito

Un comitato di controllo per gli Enti del cinema

«Personale» di Nagisa Oshima alla VII Mostra Pesaro

La organizzazione della VII Mostra internazionale del Nuovo cinema di Pesaro è in fase avanzata. Nei prossimi giorni sarà ultimata la selezione dei film mentre è già stata definita la personale dedicata al regista Nagisa Oshima.

Nagisa Oshima è uno dei più importanti autori giapponesi degli anni 60 e ha già al suo attivo 17 lungometraggi. Da molti studiosi e critici è considerato attualmente uno dei registi più avanzati sul piano dell'impegno ideologico e della sperimentazione espressiva. Nel 1969 verranno presentati a Pesaro *Le otto menzogne* (1961) il *diario di Yonohji* (1965) *Il demone in pieno giorno* (1966) *Sulle ceneri* (1967) *Il diario di un ladro di Shinjuku* (1968) *Mao Terzina* e *La cerimonia* (1971). Storia ispirata dal dopoguerra dopo la guerra di Tokio (1971).

Accanto a questa personale inedita in Italia e in gran parte inedita in Occidente saranno disponibili fuori programma due film di regia presentati in precedenti festival: *L'impietoso* (1968) e *Il bambino* (1969). Alcuni dei film di Oshima saranno mostrati in Italia e Pesaro ritarneranno in Italia a disposizione del circuito culturale.

Dichiarazione dei registi che collaborano con Rondi

I registi Alessandro Blasetti, Vittorio De Sica, Federico Fellini, Luciano Ercoli, Franco Zuffanti, Luigi Zurlini nella loro qualità di componenti del Comitato di lavoro della Mostra cinematografica di Venezia hanno ritenuto opportuno replicare ad alcune affermazioni contenute nel comunicato del Comitato dei lavoratori degli autori e degli spettatori cinematografici pubblicato dal giornale *L'Unità* il 10 agosto.

In questo comunicato si affermava testualmente: «Al apparato del potere e agli organismi rappresentativi delle forze imprenditoriali (oro produttori esercenti) sono legati i sei autori che hanno condotto di recente con Rondi in puntale coincidenza con il momento in cui più solida e forte si definiva nel cinema italiano un nuovo corso — l'offensiva della destra economica politica e culturale».

I sei registi menzionati in cui si affermano (forzando parecchio a nostro parere la lettera e il significato della critica politica ed estetica) «La nota di qualifica senza mezzi né fini come fascisti» ai servizi al padronato non sei autori qui sottofirmati chiamano in causa l'industria superflua in risposta articolata al limite del deprezzamento del costume italiano che ricorre puntualmente alla denegazione e all'invito piuttosto che al dibattito di idee e di vedute svalutate tale sistema volgare ed intimidatorio anche da associazioni che più raramente collegano sul via pure la nostra «stima».

I sei registi preferiscono come al vede evitare una risposta articolata anche perché riesce difficile dimostrare che sarebbe quasi un inazione del comitato dei cineasti e dei lavoratori di una spiacevole realtà il fatto che essi sono accanto a Rondi al ministero e ai grandi produttori invece che a tutti i sindacati alle associazioni degli autori al partito e alla stampa di sinistra e anche non di sinistra al Sindacato scrittori all'ARCI al Cineforum alla FIACC ecc.

Blasetti, De Sica, Fellini, Zuffanti, Zurlini fanno più oltre dichiarazione di fede democratica ricordando le posizioni da essi assunte in passato quando però i termini in cui si poneva la lotta per un cinema democratico erano un po' diversi da quelli di oggi. Ci stupirebbe infatti — essi affermano — sapere di qualificati fascisti e servi dell'industria proprio da colleghi con i quali hanno a fianco abbattuto battaglie più meditate battaglie in difesa del cinema italiano e solo per riguardo alla loro opera buona fede usciamo da un silenzio che altrimenti si impomberebbe ma che non ci consenta di protestare davanti a una polemica per tutti non dignitosa. Dal canto loro i quattro critici superstiti del Comitato di lavoro della Mostra Chiarelli Guerrini Valmarina e Vigorelli hanno emesso un altro comunicato nel quale solidarizzano con la dichiarazione dei sei registi e non lesinano elogi all'indirizzo di Gian Luigi Rondi.

Tradimento per Sylva e Marisa



OVIDO — Sylva Kocina (a sinistra) e Marisa Mell (a destra) sono ad Ovidio, nelle Asturie, per interpretare il film «Historia de una traicion» («Storia di un tradimento») - Accanto alle due attrici recita Fernando Rey, con la regia di Antonio Nieves Conde

I film italiani al Festival di Locarno

Proiettato «Ciao Gulliver» e ritirato il film di Vancini

«Bronte, cronaca di un massacro» non sarebbe ancora stato completamente montato - Delirante formalismo nel francese «Il salvatore» - Il sovietico «La Piazza Rossa»: una cavalcata affannosa quanto oleografica

Katharine Hepburn cita una società per illecita pubblicità

NEW YORK 12. Katharine Hepburn ha citato in tribunale una società produttrice di generi alimentari la quale per farsi pubblicità ha contraffatto la sua immagine e il suo volto in un'immagine televisiva. La Hepburn ha chiesto un risarcimento di un milione di dollari (più di seicentocinquanta milioni di lire italiane).

Ventisette violinisti al Concorso «Paganini»

GENOVA 12. Al XVIII Concorso internazionale di violino «Paganini» che si svolgerà a Genova dal 3 al 10 ottobre prossimo risultano iscritti 27 violinisti di 18 nazioni: Argentina, Austria, Corea, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Iran, Italia, Jugoslavia, Messico, Olanda, Polonia, Ungheria, Unione Sovietica, Stati Uniti d'America, Canada.

Dal nostro inviato

LOCARNO 12. Ciao Gulliver di Carlo Tuzi è ritornato stamane sugli schermi locarnesi ricomposto e integro dopo la sfortunata proiezione dell'altro giorno. Il film, che è già stato proiettato nei circuiti cinematografici nazionali figura qui in concorso e a nostro parere con piena ragione e legittimità poiché in effetti si tratta di un'opera che pur tra «comuni» e «disincantati» ha una narrativa costruita almeno in parte la prova della ragguardevolezza cinematografica di Carlo Tuzi il quale già per la televisione aveva lavorato a lungo con proficui risultati specie nel settore di inchieste e servizi giornalistici.

Ciao Gulliver — interpreta il suo ruolo principale con sperimentata bravura da una Lucia Bose dalla intensa maschera drammatica ed espressiva e da Antonello Campitelli con sensibile aderenza al suo personaggio — è come un'atmosfera ambientata specificamente nel mondo della televisione preso sintomaticamente a modello dell'intrico di contraddizioni di problemi elusi di pochi compromessi di ricoveri in abiezioni in cui si dibatte l'intellettuale inserito nel circolo vizioso di un istituto quanto mai rappresentativo del «sistema» la TV appunto. Esso narra infatti la vicenda di un giovane regista televisivo che si avventura in un mondo di Pandora in cui è possibile e zuppare e togliere tutto il male e tutto il bene possibile. Il regista si avventura in un mondo di Pandora in cui è possibile e zuppare e togliere tutto il male e tutto il bene possibile. Il regista si avventura in un mondo di Pandora in cui è possibile e zuppare e togliere tutto il male e tutto il bene possibile.

fondo sulla realtà vera delle cose del mondo in cui vive di tutta la fame l'ignoranza e la violenza e l'ingiustizia di laggiù. Saria una fatica vana perché di fronte alla sua di vorale serie di verità troverebbe soltanto il cinismo filosofico e il disincanto di un grande direttore della televisione per la quale lavora o la terra desolata dei suoi umiliati e offesi di sempre. Come vani saranno tutti i suoi gesti eversivi per squarciare la realtà persino con l'effettiva di un'ammorbante atmosfera di accidia e di acquiescenza più simile a una condizione larvale che alla vita. Egli come Gulliver non approderà ad alcuna verità se non a quella che fa intravedere nella condizione umana soltanto un tollerabile fardello di volgarità e di dolore.

La stimolante proiezione di Ciao Gulliver è stata peraltro prontamente e negativamente recepita da due film che se hanno dalla loro parte il pregio di un'illuminazione del nostro punto di vista però appaiono soltanto delle cose inutilmente esortative. Ci riferiamo al francese *Il salvatore* diretto dall'ex critico Michel Mardore e al sovietico *La Piazza Rossa* di Vasilij Ordinski. Entrambe opere prime questi film peccano fondamentalmente dei rispettivi pregiudizi da parte dei registi esordienti verso la funzione del cinema poiché se Mardore guarda appunto al cinema come a un vaso di Pandora in cui è possibile e zuppare e togliere tutto il male e tutto il bene possibile, Ordinski dal canto suo semplifica in cento minuti l'intera storia della nascita e della crescita dell'URSS. Le vicende dei singoli film in questo senso diventano assolutamente irrilevanti per far luogo invece anche oltre il dovuto nel film francese a formalismi e sofismi un po' di bruno e nel film sovietico ad una galoppata affannosa quanto oleografica.

Un'ultima notizia che non contribuisce certo a rimpolpire le striminzite risorse del Festival locarnese e costituito dal fatto che il nuovo e inedito film di Florestano Vancini *Bronte* cronaca di un massacro che i libri di storia non hanno mai narrato non sarà proiettato a chiusura della manifestazione come era previsto e verrà sostituito con una pellicola canadese. Ora non abbiamo soltanto un vago sentore delle difficoltà per le quali il film italiano non sarà mandato a Locarno (sembra infatti che esso non sia ancora completamente montato) ma forse non è troppo incerto pensare che quel che alto burocrate del Ministero dello Spettacolo non si sia proprio sentita di venire a «sciogliere» oltre al doppiamente sospeso sul Risorgimento. Su così fosse del resto non sarebbe la prima volta.

Sauro Borelli

Così la XXII Sagra musicale di Rimini

RIMINI 12. La XXII edizione della Sagra musicale malatestiana si svolgerà dal 15 al 25 settembre al Tempio Malatestiano al Teatro Novelli e alla Sala dell'Arengo di Rimini.

Quest'anno è stata ampliata la formula tradizionale con il conseguente decentramento di alcuni concerti ai fuori della consueta cornice del Tempio sono state rimesse musiche validissime ma assai poco eseguite (con una capella di Giovanni Gabrieli Monteverdi Alessandro Scarlatti) la Suite del *Martino di S. Sebastiano* di Debussy *Canzone delle Perle* di Brahms) è stato dato largo spazio alla musica con temporanea (commemorazione di Igor Stravinskij e sarà integralmente dedicata a Schoenberg e Cage) e si è fatto infine ricorso a nomi prestigiosi quali Celibidache Antonelli Gian Tiburzy.

Il concerto di apertura della manifestazione riminese il 15 settembre al Tempio Malatestiano è affidato al Coro della RAI diretto da Nino Antonelli che interpreterà pagine di Gabriel Monteverdi e Scarlatti e si avvarrà della collaborazione organistica di Giuseppe Agostini.

Il 16 settembre si terrà il secondo concerto che concluderà con l'inaugurazione ufficiale del Tempio Novelli. Il programma è molto interessante e comprende un concerto di Mozart accompagnato dall'orchestra «Gasparo da Salò» del Festival internazionale di Brescia e Bergamo diretta da Agostino Orizio.

Il 17 settembre al Teatro Novelli serata scoubertiana con recital pianistico di Paolo Bordoni, un giovane concertista già affermato in Italia e all'estero.

Il 18 settembre al Tempio Malatestiano Sergio Celibidache dirigerà l'orchestra del Teatro Comunale di Bologna in musiche di Strauss Ravel e Debussy.

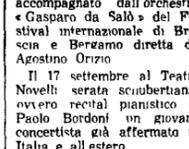
Il 19 settembre al Tempio Malatestiano concerto travincano dedicato alla memoria della più grande personalità musicale dei nostri tempi recentemente scomparsa esecutore il complesso «Kontra» di Vienna un insieme cameristico vocale e strumentale specialista in musiche contemporanee e schoenbergiane in particolare.

Lo stesso complesso eseguirà il 20 settembre sempre al Tempio un programma in teramento dedicato al Arnold Schoenberg il padre della modernità.

Il 24 settembre alla Sala dell'Arengo concerto di John Cage sonate intermedie e un pezzo risalente al 1948 caratterizzato da un debussismo stragato ed ipnotico.

Infine il 25 settembre si concluderà al Tempio Malatestiano con la partecipazione dell'orchestra e del Coro di Bologna diretto da Tito Goiti con musiche di Brahms Verdi («Sta bar Mater») e Stravinskij.

Un diavolo nel cervello di Stefania



Stefania Sandrelli (nella foto) è entrata nel manicomio romano di Santa Maria della Pietà per documentarsi sulla vita dei ricoverati nella casa di cura. L'attrice ha voluto compiere la visita perché scettica dal regista Solimma quale interprete principale del film *Un diavolo nel cervello* nel quale si sostiene il ruolo di una ragazza che smarrisce le sue facoltà mentali.

L'attore Jean-Marc Tennberg muore in un incidente aereo

PARIGI 12. L'attore Jean Marc Tennberg di 47 anni interprete di numerosi film tra cui *Mamon*, *Clouzot*, *Monter*, *Vincenzi*, *Maurice Clouche* e *Faustina* la *Tulipe* di Christian Jaque è morto oggi quando l'aereo da turismo sul quale si trovava volava da Parigi verso Lounarin nella Vauluse. Egli aveva figurato anche in *French Cancan* di Jean Renoir e nel *Riposo del guerriero* di Valdim.

Jean Marc Tennberg specializzato in recital poetici aveva contribuito far scoprire ai francesi la poesia di quella di Villon a quella di Prévert.

in breve

Il Premio «Zenatello» alla Cossotto
VERONA 12. Il premio Giovanni Zenatello è giunto quest'anno alla sua quarta edizione e stato assegnato a Fiorenza Cossotto. La segna dell'artistico premio è avvenuta ieri sera all'Arena di Verona dopo la recita di Nabucco.

Sophia e Celentano insieme in un film
MILANO 12. Ai primi dissettembre e ungerà a Madrid Sophia Loren per girare un film diretto da Alberto Lattuada con Adriano Celentano. Sarà la storia di un esule politico che si innamora di una religiosa.

In Francia preferiscono il cinema alla tv
PARIGI 12. Un sondaggio di opinione condotto dall'Istituto francese IFOP rivela che nove francesi su dieci trovano il cinema più interessante della televisione. Tuttavia per pigrizia e altri motivi solo due su dieci danno espressione concreta a questa preferenza uscendo di casa e andando al cinema. Gli altri rimangono a guardare la televisione anche se trovano il programma poco interessante.

le prime

Cinema

La sua calda estate

VISIONANDO questo film scritto e diretto da Paul Williams pensavamo ad avere messo in mente un inesorabile del secolo dopo ad avere messo in mente il linguaggio del cinema, il cui linguaggio va spingendosi nella genericità delle immagini e nella sovrabbondanza del parlato. La sua calda estate (girato in bianco e nero quasi un miracolo in piena estate) è un'opera vecchia di alcuni anni ma al confronto della produzione media di oggi appare un capolavoro. Non ci sono dubbi che nel film di Paul Williams sono riconoscibili le influenze «documentaristiche» del *Free cinema* inglese e della «nuova ondata» del cinema ceco slovacco ma nel complesso l'ispirazione è autentica e il linguaggio è controllato dal rigore della semplicità. Williams ci narra una storia a lui contemporanea e non a suo tempo (il protagonista Paul un timido «profondo» solo con una lotta non violenta e rivoluzionaria combattuta in nome dell'emancipazione dei sentimenti umani e della libertà) ha il suo stesso nome e annassa in un mondo ormai sulla strada della massificazione totale Barry Gordon è straordinario nella parte di Paul il disadattato che finirà per smascherare la vigliaccheria di coloro che sembravano destinati a «dominare» in una società fondata sulla violenza. Da non dimenticare che John Voight il futuro interprete di *Un uomo da marciapiede* vice

RAI controcanale

NON CE RIUSCITO. Con molta ambizione la RAI ha aperto il dibattito ad Alfredo Jarry il comediógrafo francese morto agli inizi del secolo dopo ad avere messo in subbuglio il teatro dei suoi tempi ed aver dato vita soprattutto ad uno di quei rarissimi eroi universali che sono frutto eccezionale della cultura internazionale. Papa Ubu (e poco conta che questo personaggio non abbia in Italia la fama che merita) *Sinibello* nessuno immaginava l'ambizione perché il programma di cui è stata trasmessa la prima puntata (Riuscirà il cavapapa Ubu) in questo caso con l'accento sull'ultima U si afferma da un lato di volersi ispirare liberamente ai personaggi di Jarry compiendo dunque un'opera di interpretazione sintesi e ammodernamento e dall'altro si presenta sotto l'imitazione formula sperimentale seminata con i teatrali lacuna alla TV dei ragazzi di una avventura con attori burattini e canzoni. Lo spettacolo infatti si vede con la presenza di Renato Barberi Carmen Scarpitta Pippo Franco Cochi e Renato atori cioè in carne e ossa ma che di molti forse non dubitano) non gioca soprattutto sull'apporto dei burattini di Otelio Sarzi mentre il ruolo notevole è sostenuto da un attore di notevole talento e cantato (su musiche di Pino Calvi) Ambrosio critica dunque nei confronti di un autore che non accantare come Jarry ambizione è estetica ricca ricerca leitmotiva ma al tretanto sopra di nuove forze e tendenze. Sul nostro paese queste ambizioni di spettacolo sembra avviate al fallimento.

Ubu — quello di Jarry non è infatti una satira avvertita della violenza e dell'ottu-

svia dell'india e della condanna il suo obiettivo politico è di creare un pezzo di sua satira ha aperte intonazioni sociali ed a farne le spese è la larghezza con cui le sue violenze ottinate atti di «coraggio». Non a caso del resto «arte caratteristiche di Ubu si dicono direttamente ispirate alle esperienze socialistiche dell'autore. Confronta i vari illustri critici borghesi tentarono specie in Italia di affondarlo nel dimenticatoio). Ubu con l'accento così come appare specialmente alle sue quenze introdotte dalla prima puntata è invece un capolavoro che non suscita nemmeno un disprezzo il suo affararsi si appare immaturo di un'ispirazione incomprensibile e finalmente inibitrice. Certo a rida fatto e rotto alla sua vicenda televisiva alcune canzoni (di Jarry) sembrano scaturite speranze speranze quel tanto che conta. Conferma che il trasporre (come nel *delitto dei Serri*) sprofonda in una struttura narrativa che lo appropria e in edulcora. Un sistema di Jarry che non contribuisce a questo proposito suo si incerto che diventa sempre più evidente non ma che di molti forse non dubitano) non gioca soprattutto sull'apporto dei burattini di Otelio Sarzi mentre il ruolo notevole è sostenuto da un attore di notevole talento e cantato (su musiche di Pino Calvi) Ambrosio critica dunque nei confronti di un autore che non accantare come Jarry ambizione è estetica ricca ricerca leitmotiva ma al tretanto sopra di nuove forze e tendenze. Sul nostro paese queste ambizioni di spettacolo sembra avviate al fallimento.

Ubu — quello di Jarry non è infatti una satira avvertita della violenza e dell'ottu-

oggi vedremo

SPORT (2°, ore 16,45)
Ancora alla ribalta atletica leggera. Si svolge infatti il nuovo collegamento — che durerà fino alle 20.30 — con Helsinki in Finlandia per una diretta sul campo atleti europei maschili e femminili.

PRO O CONTRO (1°, ore 21)
Appena nata questa nuova rubrica dei Servizi Speciali e Telegiornale sembra destinata a suscitare gravi polemiche (e se del resto non nuova per il suo autore Aldo Fallava al centro di furiose proteste anche all'epoca di Faccia a faccia) *Pro o contro* ha già rivelato la sua natura di dibattito di opinioni scorse tutti i suoi limiti la discussione infatti si svolge muovendo dall'ipotesi (naturalmente non esplicita) che questo sistema è il migliore possibile e che dunque i margini per essere «pro o contro» qualcosa sono assai ristretti e con vincenti marginali il risultato come è visto la settimana scorsa, e che tutti rischiano alla fine di essere d'accordo senza che dalla analisi di un particolare problema — rende a risultati alle solite responsabilità di fondo. Anche se questo punto che potrebbero aprire una reale polemica). Tuttavia sembra che alla direzione della RAI TV il modesto «coraggio» della trasmissione sia sembrato eccessivo e che la situazione venga in terra sia scappata in maniera massiccia eliminando ogni avvertenza di accesa. Sembra addirittura che delle otto puntate previste ne verranno trasmesse soltanto cinque con una brutta e immane chiusura anticipata. La puntata di questa sera comunque si presenta un po' diversa dalle altre. Dovrebbe andare in onda infatti quella registrata a Comacchio che è l'unica ad essere registrata al chiuso nella aula del consiglio comunale anziché in piazza.

I NOBILI RAGUSEI (2°, ore 21,15)
Commedia cinquecentesca di Marin Durio ambientata a Roma. La vicenda narra di un mercante ricco quanto avaro costretto a raggiungere il figlio che — inviato per un affare nella città eterna — sta sperando tutto il denaro nella avventura con una donna. Il lungo tentativo di persuadere il padre a condurre il figlio alla ragione è soprattutto il pretesto per offrire una ricca galleria di personaggi popolari. Gli interpreti di versione televisiva diretta da Alberto Giaroli ardelli sono: Gianfranco Giobbi, Giorgio Biavati, Nicoletta Rizzi, Franca Alberti, Gianrico Tedeschi.

INCONTRO CON JOE VENUTI (1°, ore 22)
Spettacolo musicale con protagonista principe il jazz italiano americano che verrà presentato a teatro a Santa Maria della Palma (ma anche da un servizio filmato di Adriano Mazzolotti). Accanto a Joe Venuti saranno comunque anche il pianista Lou Stein e il violinista Piergiorgio Farina. Si esibiranno anche al Contrabbasso di Giorgio Rossi e Giorgio Vanni. Il regista dello show è di Maurizio Corgnati che ne ha scritto anche i testi.

programmi

| TV nazionale | TV secondo |
|---|---|
| 10.00 Programma cinema telegiornale | 16.45 Sport |
| 18.15 La TV dei ragazzi Poly e le sette stelle e Robinson Crusoe Il sapone di plastica la chitarra e altre meraviglie | 18.38 Intervista musicale 18.40 Concerto di apertura 18.45 Concerto di apertura per i campionati europei di calcio maschili e femminili |
| 19.45 Telegiornale sport Cronache italiane | 21.00 Telegiornale |
| 20.30 Telegiornale | 21.15 I nobili ragusei |
| 21.00 Pro o contro Se c'è una puntata dell'inchiesta con | Commedia di Marin Durio Regia di Alberto Giaroli |

Radio 1°

| GIORNALE RADIO Ore 7 | Radio 3° |
|---|--|
| 8.12.13.14.15.17.20.23.24.25.26.27.28.29.30.31.32.33.34.35.36.37.38.39.40.41.42.43.44.45.46.47.48.49.50.51.52.53.54.55.56.57.58.59.60.61.62.63.64.65.66.67.68.69.70.71.72.73.74.75.76.77.78.79.80.81.82.83.84.85.86.87.88.89.90.91.92.93.94.95.96.97.98.99.100. | Ore 10 Concerto di apertura 14.20 Musiche di F. Mendelssohn 14.30 Concerto per orchestra di Arnold Schoenberg 15.05 «La canaglia» di Giuseppe Verdi 15.15 Musiche di M. Giuliani 17.10: Musica registrata 17.45: Concerto di oggi sera 18.15: Concerto di oggi sera 21.15: Concerto di oggi sera 21.30: Concerto di oggi sera |

Radio 2°

| GIORNALE RADIO Ore 6.25 | Radio 3° |
|---|--|
| 7.30.8.30.9.30.10.30.11.30.12.30.13.30.14.30.15.30.16.30.17.30.18.30.19.30.20.30.21.30.22.30.23.30.24.30. | Ore 10 Concerto di apertura 14.20 Musiche di F. Mendelssohn 14.30 Concerto per orchestra di Arnold Schoenberg 15.05 «La canaglia» di Giuseppe Verdi 15.15 Musiche di M. Giuliani 17.10: Musica registrata 17.45: Concerto di oggi sera 18.15: Concerto di oggi sera 21.15: Concerto di oggi sera 21.30: Concerto di oggi sera |

DESTINAZIONE CARCERE



MILANO — Alberto Sordi, ammanettato e scortato da poliziotti e carabinieri, sosta su un marciapiede alla stazione centrale di Milano prima di essere tradotto in carcere. Si tratta di una scena del film «Un detenuto in attesa di giudizio» di Hans Loy, il quale si è da qualche giorno trasferito con la «ua e troupe» nella città lombarda